

Scanzo, scossa Moscato Si dimette il presidente

La Docg più piccola. Alta tensione nel Consorzio di Tutela Russo: diversità di vedute dal Cda. Via anche il vice Biava

Scossone ai vertici del Consorzio di Tutela del Moscato di Scanzo. Dopo 5 anni alla presidenza, Paolo Russo ha deciso di rassegnare le dimissioni, quando manca un anno alla scadenza naturale del mandato. Un fulmine a ciel sereno, con una decisione che era nell'aria da alcuni giorni, meditata e a tratti sofferta. Negli ultimi tempie visioni di parte del Cda erano cambiate e diventava difficile portare avanti serenamente il lavoro. Con Paolo Russo, proprietario dell'azienda agricola La Corona, si è dimesso anche il vicepresidente Manuel Biava, che con le sue etichette è stato tra i primi a far conoscere la «chicca» in tutto il mondo, dagli Usa al Giappone.

Il Moscato di Scanzo rappresenta la più piccola Docg d'Italia, con una produzione di 234 ettolitri nel 2020 (+7% rispetto al 2019), su 18 ettari di superficie vitata. L'anno scorso sono stati raccolti 795 quintali di uva e la media delle bottiglie prodotte si attesta intorno a quota 60 mila, numero che varia in base alle annate. Il Consorzio, nato nel dicembre 1993 dall'Associazione

Produttori Moscato di Scanzo fondata nel 1982, ottiene la Docg nel 2009 e conta oggi una ventina di aziende iscritte (il 70% dei produttori).

«Centrati gli obiettivi»

«Ho semplicemente preso atto che il Cda non condivide in maniera collegiale le mie strategie e modalità di gestione. Abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati, una maggiore visibilità e la solidità finanziaria del Consorzio (proprio ieri è stato approvato il bilancio 2020, ndr) - afferma Paolo Russo, dal 2016 presidente del Consorzio -. Ringrazio il sindaco Davide Casati, l'amministrazione comunale e i soci per il supporto e la fiducia accordata. Un pensiero speciale lo dedico a Manuel Biava, con cui ho collaborato negli ultimi 33 anni». Per Russo e Biava si tratta di un'uscita garbata, quasi in punta di piedi, tanto che con le loro aziende rimarranno soci del Consorzio.

In 5 anni di lavoro sono stati portati avanti numerosi progetti, che hanno fatto crescere l'immagine di un prodotto simbolo della nostra terra. «Al mio arri-

vo dovevamo renderci autonomi economicamente - prosegue Paolo Russo -. La sede era stata appena ristrutturata e noi l'abbiamo riempita e aperta per 5 giorni alla settimana. Il «sabato del produttore» ha invogliato la gente a conoscere le aziende del territorio e i nostri prodotti».

Negli anni la promozione è andata ben oltre i confini provinciali. «Abbiamo partecipato al Vinitaly per 4 anni di fila riscuotendo grande visibilità - ricorda Russo -. Siamo andati al Parlamento europeo e organizzato iniziative con altri piccoli consorzi lombardi. Abbiamo fatto sistema con enti pubblici, associazioni e aziende private. Nel 2019, in collaborazione con Bormioli e Ros, abbiamo presentato il bicchiere ufficiale per la degustazione del Moscato di Scanzo». Se parliamo invece di note negative «peccato per le annate 2014 e 2016 che sono andate buche per il maltempo - aggiunge il presidente dimissionario -. Purtroppo non sono riuscito a portare il Moscato di Scanzo in tutti i ristoranti con servizio al bicchiere, che favorirebbe un maggior consumo».



Paolo Russo lascia la presidenza del Consorzio del Moscato di Scanzo

Sul fronte vitivinicolo «stiamo lavorando con l'Università di Milano e di Bologna su una selezione clonale per individuare il vitigno ufficiale che migliori ancora di più profumi e aromi del Moscato di Scanzo - conclude Russo -. Mancano 4 anni alla conclusione del progetto e nel 2020 abbiamo fatto la prima microvinificazione». Ora il consorzio di Tutela del Moscato di Scanzo dovrà decidere il suo futuro, in un momento non certo facile, anche a causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Le due strade del Cda in carica

In carica rimane un Cda formato da 5 membri rappresentanti delle aziende agricole De Toma, Lucchetti Ippolita, Sereno Magri, Cascina San Giovanni e Pagnocelli Folceri che potranno cooptare altri produttori, eleggere un nuovo presidente all'orlo interno, in modo da portare a termine il mandato in scadenza a dicembre, oppure sciogliere già ora il Consiglio di amministrazione e andare a nuove elezioni.

Giorgio Lazzari

©RIPRODUZIONE RISERVATA

